

» » Inchiesta / Gli effetti collaterali della crisi

Divorzi in calo

“Una pratica troppo costosa”

MAURO PIANTA

E se così, di colpo, Torino fosse diventata la città dell'amore? Un luogo incantato dove le coppie che attraversano difficoltà insormontabili decidono di riprovarci e di non separarsi? In fondo, se stiamo ai dati della settima sezione civile del Tribunale di Torino, una lettura del genere non appare del tutto abusiva: nell'anno 2010 le separazioni sono state 3818 e nel corso del 2011 sono scese a quota 3220. A Torino, dunque, fra il 2010 e il 2011 c'è stato un calo degli "addii" pari al 15,45%. Una percentuale di tutto rispetto. Soprattutto se teniamo presenti i dati a livello nazionale dove invece, secondo l'ultimo rapporto Istat, le separazioni nel 2010 sono state 307 ogni mille matrimoni (+2,6% rispetto all'anno precedente). Torino, quindi, ultimo rifugio della resistenza romantica?

Macché. A spezzare l'incantesimo ci pensano gli avvocati: «La gente si separa di meno perché con la crisi non ce la fa ad affrontare le spese

legali». Eccola, allora, la verità. Assunta Confiente, consigliere dell'Ordine degli avvocati di Torino: «Accade con frequenza sempre maggiore che una coppia venga nel nostro studio determinata a fare quel passo. Poi, però, conti alla mano e considerando gli stipendi medi, è costretta a rinunciare. Bisogna guardare in faccia la realtà: nell'attuale congiuntura economica separarsi è diventato un lusso. E nel 2012 le cose stanno andando ancora peggio...».

Già, perché uno dei nodi sembra essere proprio quello dei maledetti soldi. Quanto costa affrontare il passo precedente la rottura legale definitiva, tenendo conto che la legge attuale impone il passaggio di tre anni dalla sentenza di separazione alla richiesta di divorzio? Gli avvocati spiegano che occorre distinguere. C'è la separazione consensuale (la più praticata), basata su un accordo fra i coniugi ratificato dal giudice e con il quale vengono stabilite le modalità di affidamento dei figli, la divisione dei beni, gli eventuali assegni familiari.

E poi c'è quella giudiziale. In questo caso si tratta di un procedimento attivato su richiesta di uno dei due coniugi, con le istruttorie e una sentenza. I costi variano in funzione di alcune variabili: la presenza dei figli, l'entità dei patrimoni da dividere, le consulenze tecniche, il numero di udienze. «Tenendo presenti questi fattori - osserva l'avvocato Confiente - possiamo stimare un costo compreso fra i 1500 e i 5 mila euro nel caso della separazione consensuale, e dai 3 mila ai 15 mila per quella giudiziale».

Ma oltre al costo economico esiste anche un costo umano, una sofferenza non quantificabile in nessun tariffario. L'avvocato Maria Tozzi ha accompagnato numerose persone in questo difficile percorso: «In effetti, negli ultimi tempi, in tanti hanno deciso di rimandare lo scioglimento del vincolo a causa dei soldi. "Sopporteremo, stringeremo i denti", mi dicono. Ma tutto questo non fa che accrescere la tensione e il risentimento. Se ci sono dei figli, poi, va da sé che è molto peggio...».

Certo, qualcuno che si organizza in modo diverso, c'è. Racconta l'avvocato Edoardo Rossi, presidente della sezione torinese dell'Associazione Matrimonialisti Italiani: «Si è sempre fatto, ma con la crisi assistiamo al "boom" di coniugi che vengono in studio a mostrare accordi fai-da-te, siglati su carte "da formaggio", per così dire. Carte fragili dal punto di vista legale, ma sulle quali viene riportato l'accordo raggiunto in termini di divisione dei costi. Il giudice, qualora i due finissero davvero in tribunale, non è vincolato a quello scritto ma può tenerne conto nella sua valutazione».

Sul tema interviene anche il sociologo Franco Garelli: «Quel genere di soluzione appartiene al fenomeno del cosiddetto "divorzio dei poveri": dovremo abituarci, temo, al loro proliferare...». Ma, in conclusione, dal punto di vista sociale è positivo che in quella già definita a suo tempo la "città dei divorzi" siano diminuite le separazioni? «Direi di no: il fatto che la rottura non sia stata formalizzata non significa che esista e che non produca tensione». Fine delle (romantiche) illusioni.

In netta diminuzione a Torino le separazioni legali
Lasciarsi è un lusso che costa fino a quindicimila euro

La separazione giudiziale è più costosa, per questo la scelgono sempre meno persone

L'avvocato spiega: «Arrivano determinati, poi, conti alla mano, decidono di ripensarci»

Il matrimonialista: «Rimandano la rottura, ma alla fine ci rimettono i figli»

«Sempre più diffuso il "divorzio dei poveri" Fingono accordi consensuali per spendere meno»

Franco Garelli
Sociologo



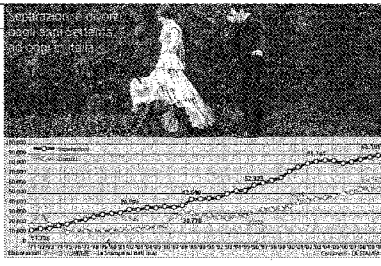
Sulla «Stampa»

20 Società

Il caso
UNA DONNA VELLA
E UN FIGLIO

Doccia fredda sulla famiglia italiana. Questa volta arriva un'altra notizia che non ha nulla di nuovo: non è dal divorzio che si parla, ma dalla separazione. I dati Istat, pubblicati il 13 luglio, mostrano che il numero di separazioni è in crescita, mentre quello dei divorzi è in calo. Il motivo è sempre lo stesso: la crisi economica ha reso difficile per molte famiglie sostenere i costi della separazione e del divorzio. In molti casi, le coppie scelgono di separarsi senza ricorrere al tribunale, optando per accordi consensuali che costano meno.

LA NOTA POSITIVA
L'ISTAT DIFFONDE I DATI SULLA FAMIGLIA: LA CRISI ARRIVA ANCHE TRA ULTRASessantenni. Boom di addii anche tra ultrasessantenni.



Il matrimonio? Dura. 15 anni. Si separa una coppia su tre
L'Istat diffonde i dati sulla famiglia: la crisi arriva anche tra ultrasessantenni. Boom di addii anche tra ultrasessantenni.

Ma da maturi ci si può lasciare senza rancori

Chiara Russo
Il rapporto elaborato dall'Istat su separazioni e divorzi in Italia conferma i dati emersi dagli studi demografici: le separazioni e i divorzi aumentano, ma soprattutto cambia allungarsi la durata media del matrimonio prima della crisi. In realtà, guardando i tempi più da vicino, si vede un'eccezione che crea il suo effetto stabilizzante: l'aumento dei matrimoni prima della crisi è la realtà in molte zone del paese. In questi casi, i matrimoni durano più a lungo perché le coppie non hanno fretta di separarsi. Questo è dovuto al fatto che, in questi periodi, le coppie tendono a separarsi senza ricorrere al tribunale, optando per accordi consensuali che costano meno. In molti casi, le coppie scelgono di separarsi senza ricorrere al tribunale, optando per accordi consensuali che costano meno.

Lo scorso 13 luglio i dati Istat sulla famiglia registravano un boom di divorzi nel nostro Paese. Il matrimonio dura in media 15 anni, in aumento anche le separazioni tra ultrasessantenni.